

— **'The Great Yes, The Great No'**, William Kentridge. Al Festival dei Due Mondi di Spoleto 2025 l'artista sudafricano ha presentato un'opera, di cui è stato regista e ideatore visivo, che narra il viaggio di un transatlantico che, nel 1941, ha condotto in esilio intellettuali e figure storiche dell'anticolonialismo. Attraverso animazioni, teatro e musica, Kentridge ha costruito mappe visive e temporali che intrecciavano spazi reali e simbolici, esplorando memoria e resistenza nel contesto della Parigi Nera e dei movimenti anticoloniali. kentridge.studio



Foto: Silvia Olivero

AROUND THE WORLD

Dall'arte alla geopolitica le mappe diventano
strumenti narrativi per orientarsi nel presente.
E dare forma a ciò che spesso resta invisibile

di Marta Lavinia Carboni

1_ Tufting, Cristina Lucas. L'artista spagnola realizza opere su tessuto con la tecnica del tufting, che consiste nel cucire fili di lana o sintetici su una superficie di carta o di tessuto con una pistola meccanica. Le sue mappe visualizzano bombardamenti aerei contro civili tra il 1937 e il 1953, traducendo dati storici in cartografie che uniscono memoria e materia. cristinalucas.net

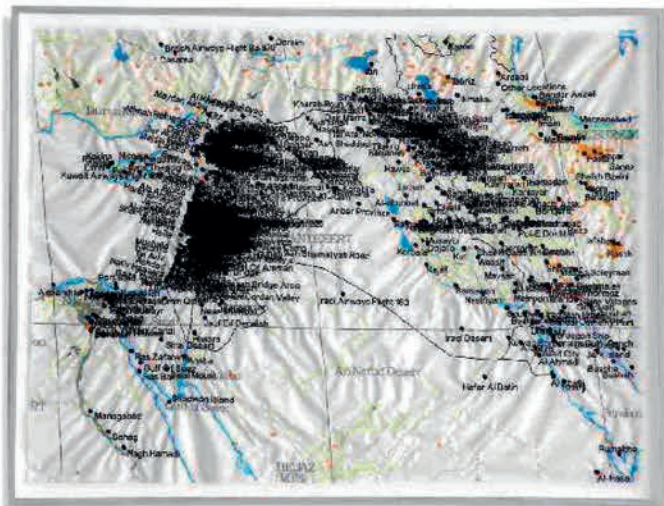
2_ Louis Vuitton, Map-o-flage. Nella collezione Spring-Summer 2025, disegnata da Pharrell Williams, direttore creativo della linea menswear. Il pattern fonde il celebre Damier con mappe satellitari del pianeta, trasformando il classico motivo a scacchi in una cartografia stilizzata. eu.louisvuitton.com

3_ 'Interactive Wind Map', Martin Wattenberg e Fernanda Viégas. L'opera interattiva del 2012 visualizza i flussi del vento negli Stati Uniti con linee che ne tracciano direzione e intensità, come una mappa in movimento. In mostra a 'Diagrams: A Project by AMO/OMA' alla Fondazione Prada di Venezia (fino al 24/11), che indaga il potere comunicativo di diagrammi e mappe attraverso oltre 300 opere. fondazioneprada.org



2_

1_



3_



— 'Order', Kathryn Cooper.

Il progetto della fotografa britannica esplora la coreografia aerea di stormi di uccelli che si muovono creando forme fluide nel cielo (in foto, un dettaglio). Usando sovrapposizioni multiple, Cooper crea mappe visive rivelando pattern dinamici e interconnessi. kathryncooperwildlife.com





1_

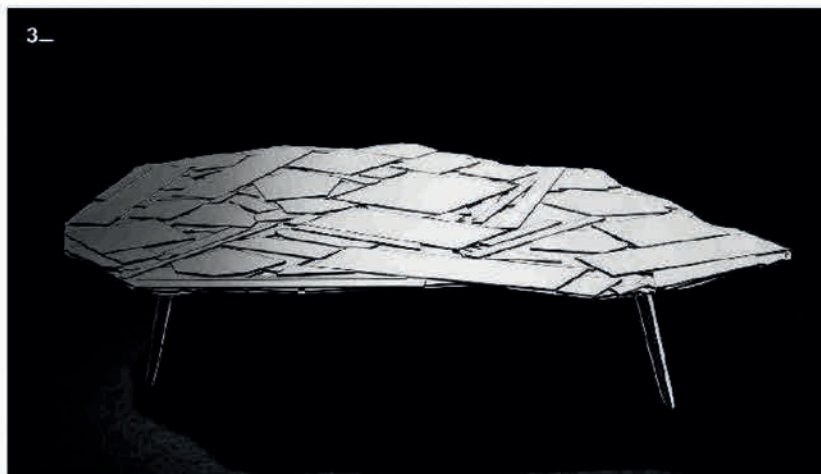
1_ 'The World Ambient Sound Map', Yuri Suzuki. L'installazione sonora realizzata dall'artista giapponese per gli headquarters parigini di Google Arts & Culture è composta da 100 altoparlanti disposti a formare una mappa del mondo. L'opera fonde registrazioni ambientali da tutto il pianeta creando un paesaggio sonoro in continua evoluzione. yurisuzuki.com

2_ 'La signora Dalloway', Il Saggiatore. Mappa della collana progettata da Ewa Einhorn (Polonia) e Jeuno Je Kim (Corea del Sud). Le illustrazioni sono di Martin Thelander, graphic designer e illustratore svedese, che traduce visivamente i luoghi e i temi del romanzo di Virginia Woolf. ilsaggiatore.com

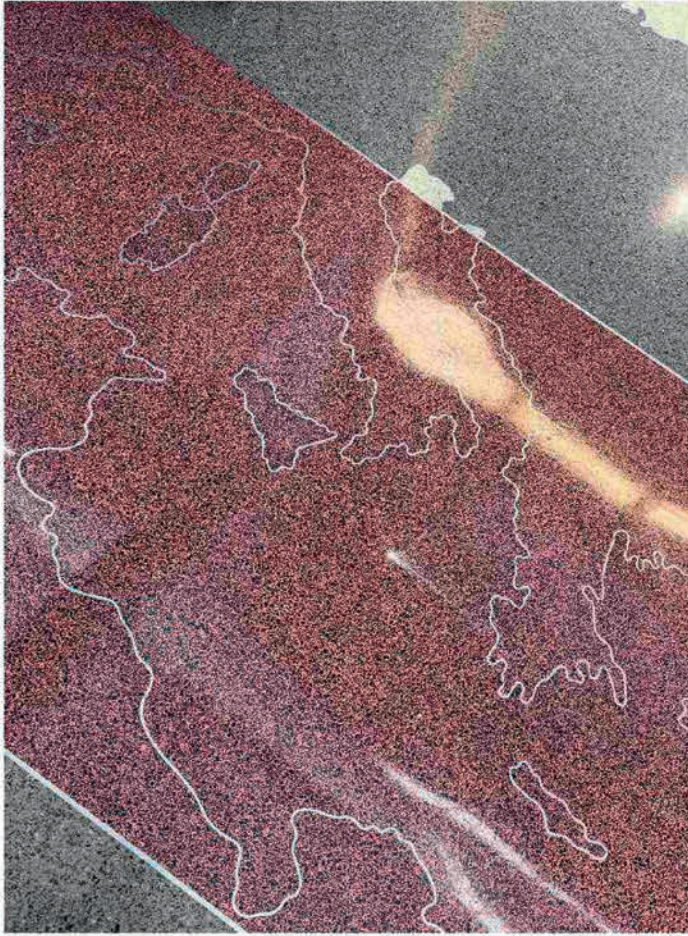
3_ Brasilia, Fernando e Humberto Campana, Edra. Un coffee table con un piano composto da frammenti in metacrilato specchiante (argento o oro) tagliati al laser e incollati a mano su una base in alluminio. La sua superficie ricorda una mappa aerea, un paesaggio da esplorare, in un racconto materico e poetico del Brasile, terra natale dei designer. edra.com



2_



3_



— **'Flight Patterns', Robert Calvo.**

Nel Central Terminal dell'Aeroporto Internazionale di Miami l'artista americano ha realizzato nel 1997 un pavimento in terrazzo multicolor. L'opera combina linee ispirate alle rotte aeree con contorni geografici stilizzati (in foto, l'Italia), simboli celesti, riferimenti astrologici e versi poetici. miamidadepublicart.org

IN UN'EPOCA SEGNATA DA CONFLITTI, migrazioni e crisi ambientali, i confini appaiono sempre più sfumati e sono più che mai necessari strumenti visivi capaci di restituire complessità e memoria. Le mappe non sono più quindi solo semplici espressioni visive della geografia, ma vere e proprie strutture narrative in grado di raccontare i flussi dei popoli, le storie dei Paesi ma anche le conseguenze delle ideologie. Ne scriviamo intrecciando visioni e discipline, mostrando il lavoro di artisti e progettisti che usano la mappa come linguaggio universale. È il caso del sudafricano William Kentridge, che fa della cartografia, cifra distintiva del suo lavoro, uno strumento poetico e politico. All'ultima edizione del Festival dei Due Mondi di Spoleto, nello spettacolo teatrale *'The great yes, the great no'* ha integrato le mappe nella scenografia: carte geografiche antiche come allegoria dell'esilio, un viaggio che parte nel 1941, quando la nave mercantile *Capitaine Paul-Lemerle* — che accoglie André Breton, Claude Lévi-Strauss e tanti altri esponenti della cultura in fuga dalla Francia — salpa da Marsiglia alla volta della Martinica. Con un approccio diverso ma la stessa urgenza di dare forma all'invisibile, si colloca

il lavoro di Giorgia Lupi, designer dell'informazione, pioniera del *'data humanism'* e partner dello studio Pentagram con sede a New York. In autunno uscirà negli Stati Uniti *'Speak Data'*, nuovo libro scritto con Phillip Cox: *"I dati non sono solo numeri, sono una storia. Ci raccontano qualcosa sul mondo, sulle persone. Quando trasformiamo i dati in mappe, creiamo uno spazio per vedere relazioni e schemi che altrimenti sarebbero invisibili. L'atto di disegnarle è un atto di comprensione, è così che rendiamo la complessità accessibile"*, spiega. Sulla stessa linea si muove la mostra *'Diagrams: A Project by AMO/OMA'*, alla Fondazione Prada di Venezia fino al 24/11. Curata dallo studio fondato da Rem Koolhaas, che spiega: *"Nelle prime fasi della nostra ricerca abbiamo trovato diagrammi tridimensionali realizzati in Sudafrica intorno al 40.000 a.C. e mappe della costa della Groenlandia intagliate nel legno sull'isola di Ammassalik... Credo che proprio il fatto di essere svincolati dalle parole li renda la forma più efficace di rappresentazione"*. Il linguaggio visivo si fa invece poetico nella serie *'Order'* della fotografa e biologa Kathryn Cooper, dove rotte di uccelli migratori diventano grafismi evanescenti. *"Creo le mie immagini combinando scatti in successione che sovrappongo sulla stessa stampa per rivelare movimenti e comportamenti altrimenti invisibili"*, ci racconta. Le mappe hanno oggi un ruolo più che mai decisivo nel rappresentare equilibri geopolitici e strategie diplomatiche. Ne abbiamo discusso con Laura Canali, cartografa e storica collaboratrice del magazine di geopolitica *Limes*: *"Non si può mettere tutto in una mappa, bisogna decidere cosa si vuole comunicare. Ci sono due strade che seguo nel mio lavoro: da una parte, aiutare nella comprensione dell'articolo, dall'altra, trasformare concetti e dinamiche politiche in segni e relazioni grafiche"*. Centrale è anche l'uso del colore: *"Rosso, nero, viola attirano molto l'attenzione ma non sono colori neutri, mentre in geopolitica è fondamentale esserlo per evitare ogni forma di giudizio implicito"*, dunque meglio usarli solo se necessari... Le mappe sono dispositivi per leggere il presente con rigore e consapevolezza. In un mondo accelerato, attraversato da crisi visibili e invisibili, offrono la possibilità di orientarci, per comprendere la complessità che attraversa la nostra epoca. O, come scriveva Italo Calvino in *'Le città invisibili'*, *"per non smarrire il filo tra le cose del mondo"*. ■